

## ***Domenica trentesima ordinario: anno B***

***24 ottobre 2021***

Oggi il vangelo ci parla di un uomo di nome Bartimeo, che è l'immagine di ogni uomo e di ogni credente.

Quest'uomo che siamo noi è testimone di un grande miracolo di poter vedere con occhi nuovi il mondo, gli uomini e la mano di Dio che agisce e che salva.

Che ci Dio il Signore di veder i nostri limiti e nostri peccati, ma soprattutto di sentire come il Signore, ci guarisce e ci libera da ogni male.

### **Dal libro del profeta Geremia**

Così dice il Signore: «Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: "Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele". Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua per una strada dritta in cui non inciampiranno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».

**Parola di Dio**

**Rendiamo grazie a Dio**

### **Dal vangelo secondo Marco**

**Gloria a te, o Signore.**

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

**Parola del Signore**

**Lode a Te, o Cristo.**

### **OMELIA: trentesima domenica dell'ordinario anno b**

**24 ottobre 2021**

Questo passo del vangelo di Marco ci parla di un Dio misericordioso, compassionevole, che porta luce, consolazione nella vita degli uomini.

Come dice il profeta Geremia: *“Essi erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li condurrò a fiumi d'acqua*

*una strada diritta in cui non inciampiranno; perché io sono un padre”*.

Al centro del vangelo c'è la figura di Bartimeo, che è conosciuto nella comunità dei discepoli di Gesù, tant'è che si dice che è figlio di Timeo.

Bartimeo è cieco e perciò incapace di lavorare, e quindi siede a mendicare. Ma quando sa che quello che passa è Gesù, non gli chiede denaro, ma gli chiede di avere pietà di lui. *“Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me”*.

È questa una invocazione che nel mondo ortodosso i monaci, i pellegrini di Dio ripetono costantemente, accordandola con il respiro e il battito del cuore. È la grande, semplice, essenziale preghiera di ogni uomo che sente, che è consapevole del proprio limite, della propria piccolezza, della propria inadeguatezza a vivere bene, ad amare, a comprendere il mistero delle cose.

Siamo tutti come Bartimeo, ciechi, mendichi lungo la via della vita. *“Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me.”* Ma non è una preghiera disperata, anzi è fondata sulla speranza che ci sia chi ascolti l'invocazione e il lamento e che possa rispondere colmando la nostra inadeguatezza.

Bartimeo non parla sottovoce: grida. Coloro che lo sentono, non lo ascoltano, non sanno aprire il loro cuore. Gli dicono anzi **Taci!**, ma come fare a tacere? Il grido di chi soffre non è mai fuori luogo per il Creatore, nessuna sofferenza è fuori luogo davanti a Dio, nessun dolore è un fuori programma. Il cieco lo sa molto bene, e grida ancora più forte. Gesù, l'uomo di compassione, non lascia soli chi patisce lungo la via.

Gesù, dice il vangelo di Marco, lo ascolta e quindi si ferma e lo chiama. E inizia con lui un dialogo. Anche la richiesta di Bartimeo non è solo la sua richiesta, ma è anche la nostra richiesta: *“Rabbuni che io riabbia la vista”*. Che io sappia vedere nella mia vita la mano, lo sguardo di Dio, che io sappia sentire che non sono solo, sola, nella mia via, ma che sappia comprendere come l'amore di Gesù mi sostenga ogni giorno e che io comprenda che tutto di me e tutta la storia e la vita di tutto l'universo abbiano un senso grande, misterioso e profondo e come tutto avanzi nascostamente verso il Bene, verso la Luce, verso l'Amore.

Il nostro occhio interiore, che sa talvolta scrutare le cose e coglierne il cuore profondo, è spesso offuscato: rabbunì, maestro buono- e c'è una tenerezza, un dolce richiamo in Bartimeo : *Rabbuni che io riabbia la vista”*.

E bello osservare che il vangelo di Marco ci dica che Bartimeo, udito che Gesù lo chiama, depone il mantello e balza in avanti per accostarsi a Gesù. Dalla sedentarietà, dall'inerzia, dalla rassegnazione che dominava in Bartimeo, cogliamo in lui uno slancio, un movimento appassionato. Gesù se lo ascoltiamo nel profondo ci rimette in movimento, scuote la nostra inerzia, la nostra passività. Bartimeo, riacquistata la vista, segue Gesù sulla strada. Anche noi ripetiamo con lui: *“Gesù, figlio di Davide, che io riabbia la vista”*.

La fede è l'uscita dalla chiusura, dall'imprigionamento in noi stessi, nei nostri angusti, stretti orizzonti, per guardare oltre, per guardare in profondità, per saper cogliere il mistero alto e luminoso della vita.

Fede e fiducia che ci assicurano che non tutto è vano, che un Dio compassionevole e misericordioso vuole che l'uomo e tutte le creature siano portate a una vita piena, grande e buona. La fede è uno slancio di amore, ed è questo che ha salvato Bartimeo.

La fede non apre solo ad uno sguardo più profondo verso Dio, ma anche verso l'uomo, verso ciascun uomo e verso tutti gli uomini e verso l'incanto del mondo che in questi giorni autunnali distende, esprime tutta la sua grazia e la sua bellezza .

Diceva Simon Weil, una filosofa del nostro secolo: "L'amore è in grado di vedere anche ciò che è invisibile". Questo significa che quando ci guardiamo l'un l'altro con occhi limpidi, vediamo allora che tutti siamo creati per il Regno di Dio, per realizzare quel sogno di amore che Dio ha verso ciascuno di noi. E sappiamo che l'amore verso Dio e l'amore verso il prossimo sono un unico comandamento o potremmo dire un unico orientamento del cuore.

Con Bartimeo possiamo ogni giorno ripetere: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me."

Per noi tutti è essenziale ricordare che nel cammino della nostra vita interiore e spirituale, nella vita di fede, occorre affinare la capacità di vedere, vedere in profondità, superare ogni opacità e anche noi con Bartimeo diciamo, preghiamo: "Signore, che io veda". C'è infatti una capacità dell'occhio di vedere , c'è la vista della ragione, e c'è la vista del cuore, ma al di sopra di tutti c'è la vista dello Spirito che tutto penetra e che tutto svela. E la bella semplice luminosa preghiera di Newman la sentiamo nostra e ci è caro ripeterla nelle notti, nei momenti di oscurità, che talora ci assalgono e ci lasciamo smarriti:

Guidami luce benigna nel buio che mi circonda,

nera è la notte e ancor lontana la Casa.

Sostieni il mio cuore vacillante;

nell'oscurità del cammino guidami Tu.

Non ti chiedo di vedere oltre e lontano;

solo passo per passo ove posare il piede"

Non sempre fu così, non sempre pregai

perché Tu mi guidassi.

Amavo un tempo scegliere da me il mio cammino

amavo il giorno chiaro, disprezzavo la paura:

ma ora guidami Tu.

Il tuo potere, che ormai io conosco,

mi guidi fino all'estremo,

finché, passata la notte, mi sorridano all'alba

i volti angelici, amati un tempo, presenti ora, nel cuore

e che amerò per sempre"

Ed è bello, ci porta luce potere ogni domenica ritrovarci a pregare insieme, sentirci in comunione nella grande e luminosa liturgia della messa e nella condivisione eucaristica che ci sorregge sulla strada, quella strada che ripercorriamo nello Spirito con il Cristo, con il Padre e con lo Spirito che ci guida e ci sorregge